

1° Capitano Art. Alp. GIANA GIOVANNI ANDREA



Nasce a Sondrio il 5 aprile 1921 da Giana Emilio e Cason Marina.

Passa la sua gioventù a Sondrio e compie i primi studi presso il Convitto Nazionale "G. Piazzini" e li completerà a Bergamo presso il Regio I.T.I. "Paleocapa", conseguendo il diploma di Perito Chimico Industriale il 28 maggio 1940.

Il 28 febbraio 1941, come tantissimi coetanei con titolo di studio superiore, "il Giana" viene chiamato alle armi e assegnato alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta con l'obbligo di frequenza dei Corsi A.U.C. Nel 1942 frequenta il Corso Allievi Ufficiali di Artiglieria a Bra e, come S.Ten. di complemento, nell'ottobre 1942 viene assegnato al 2° Rgt. Artiglieria Alpina – 31° BTR. del Gruppo Bergamo.

Ereditando dal padre Emilio, Ardito Brigadiere dei Carabinieri, il senso del dovere e la determinazione che lo ha contraddistinto per tutta la sua lunga vita, come spesso ama ricordare, è sempre "arrivato tardi" agli appuntamenti con la storia, non partecipando direttamente alle grandi tragedie di Albania e Russia che hanno segnato la storia degli Alpini d'Italia.

Questo suo arrivar tardi non l'ha comunque risparmiato dall'essere comunque irretito dalla tragedia dell'8 settembre '43.

In servizio a Varna, nell'alta Valle Isarco, il 9 settembre veniva catturato dai tedeschi e inviato in campo di concentramento in Germania e Polonia. Fedele al giuramento al Re non aderì alla R.S.I. e trascorse due anni nei vari campi di concentramento ai quali venivano assegnati gli I.M.I.

Ritornato in patria a metà del 1945, come tanti altri giovani travolti dagli eventi bellici, non ha avuto il tempo di piangersi addosso e si è subito dato da fare per intraprendere il nuovo corso della vita. Da chimico di formazione si dedica ad un mestiere completamente diverso, allestendo in proprio un piccolo laboratorio di vetraio negli spazi recuperati della vecchia stalla di famiglia.

La riconquistata serenità lo porterà a sposare Anna Parolo nel 1948 e a costruire una nuova famiglia.

Il suo rimpianto di essere sempre arrivato tardi lo porterà ad essere successivamente fra i primi a credere nello spirito alpino, nato proprio dalla tragedia delle guerre e dalla caparbità delle genti di montagna.

Si mette a disposizione e partecipa per anni alla vita associativa della rinata Sezione Valtellinese degli Alpini. Supportato, come spesso accade nelle famiglie alpine dalla sua cara Anna, si dedicherà anima e cuore alle numerose iniziative che hanno caratterizzato la vita del Gruppo ANA di Sondrio e della stessa Sezione Valtellinese.

Fondamentale il suo apporto nelle numerose edizioni del Trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi, spesso Alfiere sezionale alle Adunate Nazionali. A lui si deve la felice realizzazione del sogno di molti Reduci rientrati dai campi di prigionia: l'allocazione della "Madonna del Reduce" presso il monastero dei frati Cappuccini di Colda, che lui stesso ha donato e dotato di preziosa cornice. Si tratta di una copia autentica della Madonna Nera di Jasna Gora di Czestochowa.

Il suo impegno a favore dell'Associazione Nazionale Alpini fu doverosamente premiato con la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica nel giugno 1973

Purtroppo nel 1976 la sua amata Anna si spegne per un male incurabile e, come sovente accade, anche le motivazioni più forti cedono il passo.

Gian Andrea da allora ha pian piano abbandonato l'attivismo alpino, senza però mai rinnegare le origini. Memorabili e aneddotiche rimangono le sue "chiacchierate alpine" nel vecchio laboratorio da vetraio che chiunque l'abbia conosciuto non ha potuto fare a meno di deliziarsi nell'ascoltare.